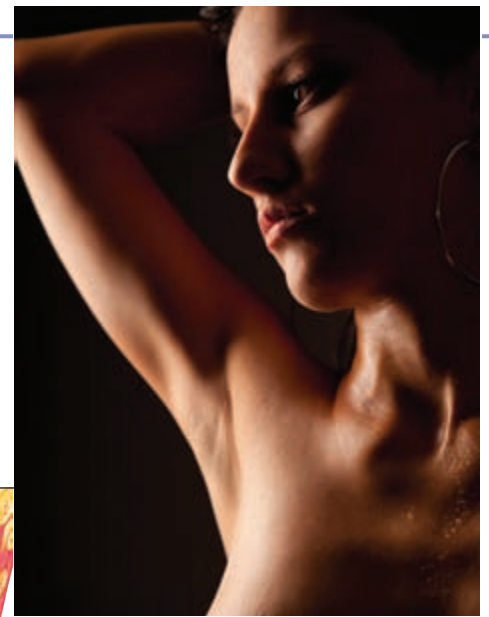


**NASCE GRAZIE NATURAL LUCART,
LA CARTA 100% ECOLOGICA OTTENUTA DAL RICICLO
DEI CONTENITORI PER ALIMENTI E BEVANDE.**



Grazie Natural Lucart: perfetta per te e per la natura.





Protesi mammarie PIP: cosa fare

Cosa è successo dopo l'allarme lanciato nel 2011?

■ di **Angela Iantosca**

Qualche tempo fa è iniziata a serpeggiare la notizia della possibile tossicità delle protesi mammarie Pip (Poly implants prosthesis). Questa la sentenza. «Le protesi Pip sono in materiale non regolare - aveva confermato il Ministro della Salute Balduzzi -. Siamo in contatto con le autorità francesi, dove il problema è più grave perché interessa circa 30 mila pazienti». Così, nell'aprile del 2010, dopo le prime segnalazioni francesi, in Italia è scattato il ritiro. L'Associazione italiana di chirurgia plastica estetica aveva chiesto al Ministero un intervento urgente «per prevenire panico ingiustificato».

Dalla diffusione del contenuto della circolare è scattato infatti un allarmismo che ha portato le donne a recarsi nei centri in cui erano state operate, centri che non si sono dimostrati pronti ad affrontare la questione, nonostante sarebbe stato loro dovere contattare le pazienti alle quali erano state impiantate quelle protesi...

«Il nuovo impianto, per il momento, è interamente a carico del paziente. Quindi l'onere finanziario si aggiunge al danno fisico e psicologico»

In Italia dal 2001 al 2010 sono oltre 4.500 le donne su cui sono state impiantate le protesi. Per sensibilizzare e informare, l'Associazione Periplo Familiare ha lanciato la campagna "Sex Bomb". «Le PIP rappresentano un pericolo ed in alcuni casi possono rivelarsi una vera e propria bomba ad orologeria - dichiarano i rappresentanti della Associazione -, essendo stata riscontrata una elevata probabilità di rottura e di reazioni infiammatorie, dovute alla fuoriuscita del gel PIP, che ha un potere irritante. Tali rischi sono alla base delle richieste di aiuto, prevalentemente psicologico, e di informazioni che quotidianamente giungono all'Associazione».

Qual è il consiglio che date a chi si trova con una protesi PIP?

«Il consiglio è quello di contattare la Struttura o direttamente il medico chirurgo che ha proceduto all'impianto per essere sottoposti ad esame ecografico, dal quale riscontrare eventuali anomalie. Sulla base dell'accertamento è possibile valutare se sia opportuno procedere all'espianto, o se sia sufficiente monitorare la situazione programmando controlli periodici».

Cosa è stato fatto dopo il ritiro dal mercato delle protesi?

I medici sono tenuti a ricontattare le proprie pazienti per sottoporle ad un follow-up al fine di diagnosticare precocemente eventuali rotture, mentre il Servizio Sanitario Nazionale si fa carico degli interventi medico chirurgici laddove vi sia indicazione clinica specifica. Purtroppo tali provvedimenti non sembrano essere stati recepiti dai medici e dalle strutture interessate, che procedono a rilento. Sono ancora rarissimi i casi in cui si è proceduto con la rimozione».

Oltre all'espianto è prevista la sostituzione con una nuova protesi?

«È questo uno dei punti chiave della vicenda - afferma la direttrice di Periplo Familiare, Dott.ssa Francesca Piroso -. Il costo dell'eventuale nuovo impianto (necessario a seguito dell'asportazione) è al momento interamente a carico del paziente. Al danno fisico e psicologico per il secondo intervento e per il rischio di cancerogenicità, ancora non escluso, si aggiungerebbe pertanto l'onere del costo da sostenere per la nuova operazione. L'impegno assunto dalla Associazione è quello di raggiungere un accordo con le Istituzioni che preveda nei casi di rimozione l'impianto gratuito di una nuova protesi».

Protesi e allattamento: incompatibili? No, anzi di fatto sì

Si dice che chi si rifà il seno poi non può allattare. Qualcuno sostiene il contrario. Voce di popolo non confermata dalla scienza. Per fugare ogni dubbio, abbiamo chiesto alla



Dottorssa Jessica Melluso, ginecologa presso l'Ospedale Pertini di Roma. «Non ci sono controindicazioni e si può allattare tranquillamente! La possibilità dipende solo da come viene inserita la protesi. Se vengono inserite con il classico taglio sotto la mammella, non creano problemi. Non si può allattare solo se l'inserzione viene realizzata attraverso l'au-

L'ESPERTA

La Dottorssa Jessica Melluso, ginecologa all'Ospedale Pertini di Roma

reola: in quel caso o per sbaglio o per la conformazione stessa della protesi si possono intaccare i dotti galattofori, cosa che impedisce l'uscita del latte: è una cosa che può succedere, ma è rara».

Non c'è pericolo alcuno neanche per quanto riguarda la possibilità che sostanze chimiche vadano in circolo?

«Assolutamente no.

Sono stati compiuti degli studi e nessuno ha messo in evidenza un più alto livello di presenza di silicone nelle donne con protesi».

Eppure molte donne preferiscono evitare di allattare, se hanno rifatto il seno.

«Molte volte le donne si rifiutano perché, a causa dell'allattamento, nonostante le protesi, il seno si abbassa. Quindi, finito di allattare, dovrebbero sottoporsi ad un nuovo intervento. Allora molte, visto che hanno speso soldi, preferiscono evitare l'allattamento».

